

le lettere

Inviato i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico. Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi

personali o comunque lesivi della dignità delle persone. Se esplicitamente richiesta, verrà rispettata la volontà del mittente di mantenere l'anonimato. Le lettere anonime saranno cestinate. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: redazione@eco.bg.it

SANITÀ

Gorle ancora in attesa di un medico

Egregio direttore,
Le scrivo in una duplice veste, come paziente e come consigliere comunale di Gorle che ha cuore la salute dei propri concittadini.

Nei prossimi giorni il nostro caro e stimato medico di famiglia dott. Andrea Ianniello andrà in pensione, e, pertanto, cesserà dalle funzioni di medico di famiglia. Per chi conosce la cura e la dedizione profuse dal dott. Ianniello nella assistenza dei suoi pazienti negli oltre 40 anni di servizio a Gorle, sa e conosce bene quale vuoto e, per certi versi, smarrimento, genera il fatto di dover cambiare medico. Ritengo quindi che, in primo luogo, al «nostro dottore» vada un ringraziamento pubblico, che esprima e rappresenti la gratitudine di tutti coloro che ne hanno ricevuto l'assistenza e di coloro che lo hanno conosciuto.

Purtroppo, però, la vicenda assume risvolti ancor più significativi, se si considera che, da venerdì 21 agosto, noi tutti pazienti del dott. Ianniello saremo costretti a cercarci un medico fuori Gorle, all'interno del distretto di Bergamo, che comprende anche i Comuni di Torre Bordone, Orio al Serio, Sorisole e Ponterrina. Infatti, a Gorle non sono più disponibili al presente medici di famiglia che possano prendere in carico i pazienti del dott. Ianniello.

Inutile sottolineare i disagi e le difficoltà per tutti gli ex pazienti del dott. Ianniello, in particolare per gli anziani, che in piena estate dovranno correre alla ricerca di un nuovo medico, mettendo in conto di cercarlo altrove rispetto a Gorle, percorrendo magari vari chilometri anche solo per poter avere l'assistenza medica di base, che è un diritto irrinunciabile.

Naturalmente, tale diritto ad una assistenza medica dovrebbe essere agevole da usufruire, e non difficile e gravoso, come purtroppo succederà se l'Asl non interverrà prontamente. Per la verità della situazione particolarmente difficile che si sta venendo a creare a Gorle se ne è accorta la stessa Asl di Bergamo, la quale ha chiesto e da tempo ottenuto dalla Regione Lombardia una deroga per nominare un nuovo medico a Gorle.

Purtroppo, per motivi sconosciuti allo scrivente, ad oggi l'Asl non ha ancora provveduto alla nomina del sostituto del dott. Ianniello, né ha provveduto ad una nomina provvisoria in attesa della nomina definitiva.

La vicenda è stata anche oggetto di una interrogazione urgente proposta dal sottoscritto consigliere comunale al sindaco di Gorle, attesa la portata del disagio per quasi 1.500 cittadini di Gorle e il valore del «bene salute», in merito a cui deve naturalmente prevalere il principio di una priorità di intervento rispetto ad ogni giustificazione o motivazione, sia di carattere burocratico che di qualsiasi altro tipo. La speranza è che anche questa missiva contribuisca a sensibilizzare le nostre Istituzioni preposte alla cura della salute pubblica, evidenziando anche a mezzo stampa un disagio così sentito da numerosi cittadini di Gorle.

Avv. GIOVANNI TESTA
Consigliere comunale capogruppo
«Gorle una voce nuova»

LA CRISI ECONOMICA

L'odissea di un operaio disoccupato

Egregio direttore,
sono un operaio disoccupato da 40 anni con 2 figli e moglie in cassa integrazione. La ditta in cui lavoravo da sei anni, all'inizio dell'anno scorso ha cominciato a non pagare gli stipendi, sono cominciati i sequestri dei materiali per pagare i debiti dell'azienda e tutte quelle cose che de-

«È chiedere troppo avere l'aria condizionata sui treni?»

Spettabile redazione,
si è appena conclusa una settimana in cui ho viaggiato sempre su treni con carrozze vecchio stile con finestri, e non con quelle ristilizzate con aria condizionata.

Ora è vero che nel caso che l'aria condizionata non funziona (capita spesso), le carrozze ristilizzate con finestri sigillati si tramutano in veri e propri forni, e quindi è meglio viaggiare sulle vecchie in cui i finestri si possono abbassare, ma è altrettanto vero che in alcune carrozze l'impianto di climatizzazione funzionava.

Inoltre è anche vero che con questo caldo viaggiare sulle carrozze vecchio stile (oltretutto veramente sporche all'inverosimile) non è comunque piacevolissimo... certo almeno circola un po' di aria, ma si arriva comunque paonazzi per il caldo.

Vi risparmio i commenti indignati per la sporcizia e/o per il caldo che ho ascoltato da parte di viaggiatori occasionali (perché in agosto vi sono molti turisti che viaggiano sui nostri treni per poi prendere un treno a lunga

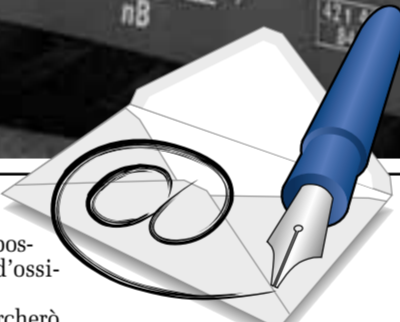
percorrenza in partenza da Milano): sono tutte persone che Trenitalia avrebbe potuto fidelizzare e che invece probabilmente se ne guarderanno bene dal ripetere questa esperienza.

Mi chiedo: a partire dalla settimana che sta per iniziare non sarebbe possibile viaggiare con treni composti da carrozze con aria condizionata (chiaro solo nel caso sia funzionante), magari integrate da altre vecchie con finestri che si possono abbassare (del resto la composizione mista non è certo una novità per Trenitalia...)? Oppure sui treni a piano ribassato con carrozze dotate di aria condizionata funzionante (è chiaro che in questo caso il numero di carrozze dovrebbe essere adeguato)?

Oppure bisogna proprio rassegnarsi a viaggiare con mezzi su gomma: autostradale o mezzo privato, perché per continuare a viaggiare così bisogna proprio avere un'indole masochista...

Saluti.

Marcello Prestini
Comitato Pendolari Bergamaschi



vono succedere quando una ditta sta per affondare.

Visto che un'agenzia interinale mi ha offerto un lavoro a tempo determinato, mi sono licenziato a marzo dell'anno scorso ed ho iniziato in un'azienda bella grande la quale sembrava darmi molta fiducia. Iniziatosi con una deroga di un mese, poi tre, poi quattro, alla fine l'ultima proroga a gennaio di quest'anno, ed alla fine mi hanno comunicato che per mancanza di lavoro non potevano più né prorogare né assumere, per cui mi sono iscritto alla lista di mobilità della mia vecchia azienda. Da gennaio visto che ho mandato centinaia di curriculum a tutte le agenzie interinali della bergamasca ed anche fuori provincia mi chiamano per dei lavoretti di 15 giorni o al massimo 30 per poi ritornare all'Inps per rimettermi in mobilità.

Morale della favola, a maggio trovo un lavoro di 30 giorni a cavallo tra maggio e giugno e mi dico «meno male così riesco almeno a riscuotere i soldi del 730» altrimenti col modello unico li avrei presi tra 4 anni. Lo stipendio di maggio normale, lo stipendio di giugno normale (senza soldi del 730), al che chiamo l'agenzia interinale che mi risponde che me li avrebbero messi nella busta paga che riscuoto ad agosto nella quale trovo la liquidazione del mese lavorato ed i soldi del 730, ma di quest'ultimi nessuna traccia ancora. L'agenzia, scusandosi, mi dice che li troverò l'anno prossimo.

Tutt'oggi sono ancora a casa, il conto in rosso da mesi, la mia banca non può sospendermi il mutuo neanche per qualche mese - probabilmente se lo facesse potrebbe fallire -, avevo un accredito sul mio conto in banca da una finanziaria famosa per un prestito per ristrutturazione, ma siccome la banca respinge l'accredito, questi mi chiamano e mi dicono che mi mettono sul libro dei cattivi pagatori se non saldo. Non ho ancora notizie sulla mia liquidazione della ditta in cui ho lavorato per 6 anni, perché i signori dirigenti non hanno il tempo di mettere una firma sui miei documenti che sono sulla loro

scrivania da più di 3 mesi, almeno con quei soldini posso prendere una boccata d'ossigeno.

Beh che fare, adesso cercherò di vendere la mia macchina di 6 anni e speriamo di non trovare lavoro troppo lontano, altrimenti non mi assumono perché non posso assicurare di arrivare in orario al lavoro...

R. A. Montello

DISABILITÀ Bocconi amari sempre taciuti

Egregio direttore,
leggendo i giornali mi rendo conto, purtroppo, di quanti bocconi amari devono ingoiare le famiglie con disabili. Ho un figlio disabile di 14 anni, ed alcuni anni fa, con i miei risparmi, ho fatto costruire per lui un vano al piano terra, ma non ho mai potuto utilizzarlo perché l'acqua piovana filtra da più lati.

Ho speso un sacco di soldi in seguito per cercare di togliere l'inconveniente, ma senza risultati. La stessa impresa, più volte presente e sempre pagata, dice di aver lavorato al meglio, ma l'acqua piovana si crede venga dal piazzale dell'Enel sovrastante, dove le condutture ed i tombini pare non siano utilizzati a dovere.

Dopo una scrupolosa perizia geologica mi sono rivolto ad un avvocato, che però, prima di portare a termine la vertenza, che sembrava facile, ha preferito abbandonare il processo in corso chiedendomi una parcella molto salata a suo favore.

A questo punto ho avuto paura a rivolgermi ad un altro avvocato, per timore di entrare nella loro catena di Sant'Antonio, così, perdendo la causa mi sono rimaste le spese, i danni e le beffe, ed il vano è tuttora inutilizzabile ed invaso dalle copiose infiltrazioni, e non è acqua di Lour-

des. Il Giudice di pace, condannandomi a pagare, mi ha però consolato dicendomi che sono una bravissima persona, onesta, ma un po' sfortunata; per questo devo pagare per gli sbagli di altri.

Altro boccone amaro: fino a pochi anni fa, nel fine settimana, portavo mio figlio a cavallina per un'ora di mulattiera fino alla nostra vecchia cascina alla frazione Sussia sopra San Pellegrino Terme; dopo 50 anni di promesse, da 4 anni, con poche sovvenzioni e tanto lavoro di volontari si è fatta un'agrosilvopastorale verso la frazione isolata, e a mie spese, verso la mia baita ho realizzato una deviazione di 600 metri allargando di poco la mulattiera e per questo ho avuto spiacevoli conseguenze.

Per mancanza di altre sovvenzioni la trattabile principale, che arriva oltre alla chiesetta di San Michele, non è ancora messa in sicurezza, ed ogni forte temporale la rende impraticabile. Nonostante i milioni di investimenti per un nuovo turismo l'Amministrazione comunale ed altri enti locali dicono di non avere nessuna risorsa per intervenire con canale, e da tempo «rifiutano» ogni prestito, benché senza interessi, per finire l'opera; quindi, solo quando ci è possibile, saliamo con una 4x4 a nostro rischio e pericolo.

Mio figlio ultimamente, fra ricoveri ed interventi, è in carrozzella e non se la passa tanto bene e l'assistenza, con vari costi, non è certo tutta gratuita, anzi troppo spesso si presentano anche contrasti assurdi che ci mettono in difficoltà ed in situazioni di disagio, mentre la maggioranza degli attuali amministratori non fa altro che litigare fra di loro scaricandosi le competenze e le responsabilità.

Mi è di grande conforto l'impegno di mio figlio a scuola ed il suo amore verso di noi; l'anno prossimo frequenterà la prima liceo, è un appassionatissimo di calcio pur non potendo giocare. Sarei se da una certa società menefreghista ricevessi meno morali, multe, sentenze ed ingiustizie, fraintendimenti e furbizie varie, ma più comprensione concreta per il bene di mio figlio e della mia famiglia senza dovermi sempre umiliare e pagare oltremisura.

Sono un pensionato di 71 anni e non cerco carità o compassione, ma più amici, che siano politici o no, di destra, di sinistra o di centro, Cattolici o no. Grazie di cuore a chi mi può capire....!

PIETRO «TUCO» PESSENTI
San Pellegrino

FAIAP E NAPOLEONE

«Bergamo è un museo a cielo aperto»

Caro direttore,
l'intervista all'architetto Giuseppe Napoleone, della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, è un'autorevole conferma alle tesi urbanistiche sostenute da Fiaip Bergamo, la Federazione italiana agenti immobiliari professionali, attraverso il suo Osservatorio immobiliare.

Preservare lo skyline di Città alta, valorizzare e non snaturare il patrimonio del suo centro storico, perseguire la qualità architettonica e il decoro urbano nella città bassa, valutare attentamente i nuovi progetti caso per caso, anzi «casa per casa»: sono gli stessi principi che stanno alla base del nostro «Commento al Pgt e alla situazione urbanistica della città di Bergamo», disponibile sul nostro sito internet (www.fiaipbergo.it/news/detail.asp?GUID=5068), presentato all'assessorato all'urbanistica di Bergamo (assessore e dirigenti tecnici) lo scorso 24 marzo.

Nel commento dicevamo infatti che «Il punto di partenza di qualsiasi riflessione è che Bergamo è una città d'arte e un museo a cielo aperto, visitato da turisti di tutto il mondo, ed è necessario che qualsiasi intervento urbanistico rispetti e rispecchi questa sua natura. Le costruzioni devono essere impuntate anche al «criterio di bellezza» e alla qualità estetica del manufatto. Occorre costruire per la storia non per un'operazione di business a tempo determinato».

Commentavamo anche: «diamo per scontata l'intangibilità di Città Alta, guardando con qualche preoccupazione alle ipotesi d'intervento che si affacciano all'orizzonte».

Sulla famosa querelle grattacieli si/grattacieli non abbiamo assunto una posizione di apertura alle nuove «case alte», ma con paletti molto rigidi: «Si solo se pochi, di grande valore architettonico e in aree di nuova urbanizzazione, come Porta Sud o Gleno. No ai grattacieli a ridosso di centro storico, mura venete o zone residenziali di case basse: no alla "shangaizzazione" di Bergamo, che porterebbe al degrado della qualità urbanistica, con conseguente drenaggio di residenti verso il più vivibile hinterland».

Fondamentale, come ricorda l'arch. Napoleone, resta la valutazione dell'impatto ambientale del singolo progetto, dato che una torre ben posizionata, a nostro parere, può incorniciare lo skyline di Città Alta, come fa la Torre dei caduti piacentiniana nella prospettiva di chi esce dalla stazione di Bergamo. Una torre, appunto, ma non certo una funghia di grattacieli...

In generale, e non solo per il capoluogo ma per tutta la nostra vasta e bellissima provincia, è auspicabile che il momento riflessivo attraversato dal mercato immobiliare induca a migliorare la qualità urbanistica e architettonica degli interventi, e l'impatto ambientale dei nuovi insediamenti. La casa si vende più facilmente se è ecosostenibile e ben integrata nell'ambiente circostante. E se è bella.

GIULIANO OLIVATI
Presidente provinciale Fiaip Bergamo

COMMENTI

Ottima l'analisi di Chiarini

Spettabile redazione,
breve, concisa, ottima l'analisi del professor Roberto Chiarini apparsa sul vostro giornale il 10 agosto scorso. Di questi tempi è apprezzabile uno storico che capisca di politica e si astenga contestualmente dal falsare la storia per servire l'esercizio del potere fine a sé stesso, non solo senza ideali, ma addirittura senza un indispensabile progetto politico.

Eccellente, infine, l'ultima frase quale risposta che non ammette repliche da parte di chi, immerso nelle contraddizioni, sia a destra che a sinistra, mina alla base, persino sul piano estetico, qualsiasi residuo concetto di appartenenza di cui ovviamente non vuole capire proprio niente. Sarebbe interessante, per concludere, se il vostro giornale volesse aprire un dibattito svincolato dalla politica di piccolo cabotaggio e dagli immediati interessi di bottega.

Grazie per l'attenzione e distinti saluti.

GISBERTO MAGRI

CHI PAGA I DANNI?

Strisce bianche anche sull'auto parcheggiata

Spettabile redazione,
lavoro da circa 25 anni in una nota industria elettromeccanica di Bergamo. Mi reco al lavoro in automobile e sono uso parcheggiarla in via Pinetti. La mia auto non è nuova ed essendo spesso parcheggiata in strada, non è molto pulita.

Ebbene, qualche settimana fa, prima delle ferie, uscendo dall'ufficio ho notato che nella zona del corso della giornata si era provveduto al rifacimento della segnaletica orizzontale, tra cui le strisce bianche che delimitano le zone adibite al parcheggio auto al lato della strada, tra cui via Pinetti.

Al momento non mi sono accorto di nulla, ma l'altro giorno lavando l'automobile ho notato che i due pneumatici del lato destro sono spruzziati di bianco come pure innevato da spruzzi pare essere tutto il lato basso di destra (longheroni e portiere) della mia automobile.

È evidente che chi ha maldestramente spruzzato le strisce bianche in terra ha dimostrato totale maleducazione oltre che disinteresse per i beni altrui.

Segnalo che alle ore 7.45 del mattino quando ho parcheggiato l'automobile non vi era nessuna indicazione o segnalazione di divieto di sosta causa rifacimento della segnaletica orizzontale. Ed alle 16.30 del pomeriggio quando ho ripreso l'automobile il misfatto era ormai compiuto. Vorrei solo sapere chi mi ripagherà dei danni subiti.

S. C. Dalmine

RINGRAZIAMENTI

Professionalità e competenza alle Gavazzeni

Cliniche Humanitas Gavazzeni, reparto di Urologia: grazie. Pur in condizioni di malattia, pur fra impegnativi interventi chirurgici, la degenza è stata resa molto accettabile grazie alla professionalità, alla competenza tecnica, all'umanità, alla disponibilità di tutto il personale addetto: dal primario dottor Ivano Vavasori, ai medici assistenti, a infermieri e infermiere, al personale amministrativo e ausiliario. Davvero una bella squadra. A tutti un grazie di cuore. Speriamo di incontrarci piacevolmente a dialogare fuori dalla sala operatoria, per un cin cin alla salute ritrovata.

Con riconoscenza,
E. C. - UN PAZIENTE